



**L'ambiente** La società ha chiesto al Tribunale altri 60 giorni per ristrutturare il debito

# Samte, proroga per non fallire

La scelta è stata operata per poter garantire ancora la gestione dei rifiuti

**Paolo Bontempo**

Samte, ora è ufficiale la richiesta la proroga del termine di scadenza per la presentazione del piano di ristrutturazione del debito nell'ambito della procedura di concordato preventivo approvata dal Tribunale di Benevento. L'istanza presentata riguarda appunto la richiesta di uno slittamento di 60 giorni, poiché il piano andava presentato in questo mese alla scadenza di 120 giorni concessi. Nel prossimo fine settimana potrebbe giungere la risposta del Tribunale che, se sarà positiva, consentirà la presentazione del piano entro il 24 novembre. Per il concordato è stato nominato Michele Cuoco giudice delegato, mentre Ruggero Stincardini, Anna Federici e Angelo Beatrice compongono l'ufficio del Commissario Giudiziale. Così come si era intuito nei giorni scorsi puntualmente è giunta la richiesta di uno specifico differimento del termine.

«Di concerto con l'advisor incaricato Antonio Pio Morcone è stata - dice Nicolino Cardone, amministratore unico della Samte - inoltrata richiesta di proroga, al fine di consentire di completare l'istruttoria con l'obiettivo di procedere alla ristrutturazione del debito attraverso il piano di risanamento. L'advisor, d'altronde, è uno degli attori principali del concordato preventivo e della ristrutturazione del debito, per il suo un ruolo di regia e coordinamento».

Si allungano i tempi dunque per chiudere la procedura di concordato preventivo. È stata operata la scelta del concordato per consentire alla società provinciale di continuare le sue attività nella gestione dei rifiuti e delle discariche post-mortem, nonché di spalmare i debiti in un congruo lasso di tempo per sanarli con uno specifico piano di ristrutturazione e anche per non subire aggressioni improprie da parte dei creditori che potevano mettere a rischio l'erogazione di servizi es-



**La struttura** Lo stabilimento dello Stir che è ubicato nel territorio del comune di Casalduni

senziali. Garantire la prosecuzione dei servizi significa anche salvaguardare i livelli occupazionali, anche se al momento sono in cassa integrazione «in turnazione» i 55 lavoratori dello Stir di Casalduni. Il capitale sociale della società, infatti, a seguito del provvedimento del giudice di primo grado, si è azzerato poiché vendendo meno gli introiti programmati per gli anni 2014 e 2015, previsti in seguito all'aumento della tariffa rifiuti, si è determinato un buco di 4,5 milioni di euro per effetto dei debiti dal 2010. Anche i crediti ammontano a 4,5 milioni ma la maggior parte sono oggetto di contenzioso. Si aspetta, infine, la sentenza del Consiglio di Stato che dovrà pronunciarsi sul provvedimento del Tar, che ha di fatto azzerato gli aumenti della tariffa dei rifiuti per gli anni 2014 e 2015.